ANNO XXVII. — Sabato, 11 Aprile 1874 — N. 100

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 66. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Castelnuovo, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi dalla Spagna sembrano confermare l'esistenza delle trattative fra il maresciallo Serrano e i carlisti, delle quali abbiamo fatto cenno ieri. Il maresciallo Serrano è ritornato a Madrid e il generale Concha gli succede nel comando dell'esercito. Però le ostilità sono di fatto sospese.

Quanto alla Convenzione di cui si parla, non crediamo che possa avere per iscopo di chiamare don Carlos al trono di Spagna. Probabilmente si tratta di uno di quegli accordi che sono tradizionali in Ispagna e dei quali si ebbe un esempio molti anni addietro nella Convenzione conchiusa fra Espartero e Marcoto. Il risultato sarà che gli ufficiali carlisti conserveranno i loro gradi nell'esercito regolare. *Cosas de España!* D'altro canto, se ai carlisti riusciva impossibile l'andare a Madrid, non è men vero che erano in forze abbastanza considerevoli da prolungare una lotta micidiale.

Non vogliamo entrare nel campo delle ipotesi, perchè ci toccherebbe navigar senza bussola. Le notizie del telegrafo, a questo riguardo, sono ancora oscure, come tutte quelle che, negli ultimi tempi, ci sono venute dalla Spagna, dove i fatti più incredibili diventano qualche volta possibili.

La questione della chiesa armena di San Salvatore a Costantinopoli è entrata in una nuova fase. Gli hassunisti ne hanno consegnate le chiavi al governo, il quale ha promesso di tenerle in custodia e di non darle ad alcuna delle due parti contendenti. Si entrerà pertanto in un nuovo periodo di trattative. Ma come si concilia questa promessa colle dichiarazioni precedenti della Sublime Porta, che avrebbe, anche colla forza, fatto consegnare la chiesa agli anti-hassunisti? Anche in questo fatto s'è mostrata in piena luce la debolezza del governo turco, sempre in contrasto fra opposte influenze.

In Francia l'ultima seduta della Commissione permanente ha dato luogo ad alcune dichiarazioni del governo. In primo luogo il duca di Broglie ha giustificato il decreto del generale Chanzy che ha proclamato lo stato d'assedio in Algeri. È tanto più da credere che le condizioni di quella città richiedessero un tale provvedimento, se si considera che il generale Chanzy è noto per le sue opinioni repubblicane.

In quella seduta fu pure discussa la questione dell'*Orénoque*. Alcuni giornali italiani annunziarono che avendo questa nave preso parte alle feste pel giubileo del Re Vittorio Emanuele, il Papa se ne fosse lagnato e ne avesse chiesto il richiamo. Il duca di Broglie dichiara che questa voce è inesatta. Per verità, l'*Orénoque* trovandosi in un porto italiano non poteva esimersi dal rendere omaggio al Re d'Italia, vale al dire al capo di quella nazione di cui è ospite. Ma ciò non prova che abbiano fondamento tutti gli altri commenti che vennero fatti a questo proposito, e che sia mutata la posizione dell'*Orénoque* rispetto alla Santa Sede.

La fuga di Rochefort e di alcuni altri deportati è finalmente confermata ufficialmente. Ora si prendono rigorosi provvedimenti nella Nuova Caledonia, e probabilmente coloro che vi sono rimasti pagheranno il fio dell'audace atto compiuto dai loro compagni più fortunati.

Abbiamo accennato alle difficoltà che erano sorte per l'adempimento dell'art. 5 del trattato di Francoforte. Leggiamo a questo proposito nel *Moniteur Universel*:

Qualche giornale ha affermato che la Santa Sede intendeva di opporsi a qualunque tentativo per adempiere le disposizioni dell'articolo 5 del trattato di Francoforte riguardo ai nuovi confini delle diocesi di Nancy, Strasburgo e Metz. Questa notizia è inesatta. I negoziati proseguono il loro corso, ed il governo francese spera di terminare al più presto questa vertenza, essendo la situazione attuale una fonte d'imbarazzi fra il governo stesso e la Germania.

Questa nota del *Moniteur* non nega che le difficoltà esistano. Dice soltanto che i negoziati proseguono il loro corso, vale a dire che s'insiste presso la Santa Sede affinchè si pieghi a più miti consigli.

I dispacci da Vienna confermano che il governo austro-ungherese non ha intenzione di far alcuna concessione alla Santa Sede riguardo alle leggi confessionali. Perciò se il nuovo Nunzio pontificio è partito a quella volta con qualche speranza, non tarderà a riconoscere il proprio errore.

LA PROVINCIA DI MESSINA

Abbiamo ricevuto oggi da Messina un fascicoletto, contenente la Relazione ufficiale della seduta di quella Deputazione provinciale del 24 marzo scorso, intorno alla grave contestazione insorta fra essa e il prefetto rispetto al prof. Raffaele Villari, impiegato della provincia.

Se non ci sbagliamo, lo scopo di questa pubblicazione è di mostrare che la Deputazione, approvando l'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione del prefetto, non ha voluto assumere alcun patrocinio delle idee politiche del signor Villari, ma soltanto ha cercato di non uscir da' limiti assegnatile come corpo esclusivamente amministrativo.

Questo concetto campeggia nella discussione avvenuta in quella tornata, e ci pare concetto interamente erroneo.

Il Consiglio e la Deputazione provinciale sono corpi amministrativi, e fanno bene di tenersi estranei alla politica. Ma sono corpi amministrativi d'uno Stato monarchico, sono parti d'una grande amministrazione che ha per base il governo costituzionale. Non sono istituzioni isolate: esse si muovono nello Stato, partecipano alla sua vita, e concorrono al suo svolgimento politico e economico. Nelle varie funzioni delle amministrazioni pubbliche, elettive e non elettive, l'amministrazione influisce sulla politica, come la politica sull'amministrazione. Il Consiglio provinciale non è un'Assemblea politica, niuno l'ignora; ma i consiglieri non hanno pensieri e sentimenti politici? Lasciano le loro convinzioni politiche nell'anticamera per potersi occupar nelle sedute soltanto di cose amministrative, quasichè amministrassero una provincia sfornita di politiche istituzioni? Hanno le loro opinioni politiche e vogliono, come ne hanno diritto, che siano rispettate.

Ora egli è ammessibile che la provincia d'uno Stato monarchico trovi naturale e conveniente che un suo impiegato partecipi alle lotte della politica e sostenga pubblicamente ne' giornali delle idee contrarie alla forma di governo, da cui dipende l'autorità stessa del Consiglio e della Deputazione provinciale?

Si risponde che bisogna distinguere tra l'impiegato e lo scrittore e che la Deputazione e il Consiglio debbono occuparsi solo di ciò che fu il primo. Ma si può separare lo scrittore e l'impiegato? Non sono una persona sola?

Chiunque comprende che non entra il sig. prof. Villari nella quistione. Noi non lo conosciamo, nè troviamo punto a ridire che manifesti le sue opinioni politiche qualunque siano, come fanno altri in un paese nel quale la libera discussione come è consentita dalle leggi così è entrata nelle abitudini nazionali. Non sono di certo gli articoli del signor Villari che possano minacciare le patrie istituzioni.

Il problema che conviene risolvere, e che per noi è risolto, gli è se un impiegato della provincia sia diverso da un impiegato del governo e se si potrebbe sperare di formar uno Stato forte dove i Consigli provinciali professassero il dogma dell'indifferenza rispetto alle opinioni politiche che i loro impiegati difendono per le stampe. Se le province sono le parti di cui si compone lo Stato, quale sarebbe la coesione e la vigoria di questo ove gl'impiegati provinciali cercassero di demolire il governo, perchè contrario alle loro idee politiche? I Consigli potrebbero farsi complici di un tal disordine, opponendo la loro incompetenza?

Sarebbe l'anarchia, e non possiamo nullameno capacitarci che l'anarchia politica si possa sposare ad una buona amministrazione provinciale.

Ma la Deputazione di Messina fra le varie considerazioni addotte a giustificare l'atteggiamento da essa preso verso il prefetto, ha pur questa: « Che il sig. prefetto non può logicamente pretendere che la Deputazione batta una via nella quale il Governo (sia detto a sua lode) sino a questo momento ha mostrato di non voler entrare; imperocchè è pur troppo noto che, e nella istruzione e in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato si trovano individui, e non in ristretto numero, i quali professano apertamente principii non solo avversi all'attuale ordine di cose, ma anche demolitori di qualunque ben ordinata società. »

Se le cose stessero in questi termini, noi non potremmo associarci alle lodi che la Deputazione messinese tributa al governo. Noi dovremmo anzi biasimarlo e additarlo al paese quale infedele custode delle istituzioni nazionali e fautore di scandali e di disordini. Non si vogliono ricercare le opinioni politiche degl'impiegati; sarebbe un'inquisizione iniqua. Ma allorchè un impiegato professa pubblicamente principii avversi al principato costituzionale e demolitori di qualunque ben ordinata società, potrebbe il ministro da cui dipende lasciarlo al suo posto? Sarebbe mai scusabile una siffatta tolleranza?

È questa tolleranza che il prefetto Borghetti voleva far cessare. La Deputazione non lo ha appoggiato e fu, ci si dice, sostenuta dal Consiglio. È poco probabile che il prefetto non prevedesse il voto del Consiglio, ma avrà desiderato che il conflitto compiesse il suo corso, sicuro di aver fatto il proprio dovere. È molto meglio che i conflitti vengano alla luce del sole, anzichè lasciarli covare sotto la cenere. Non è prudenza il lasciare correr l'acqua per la sua china piuttosto che pigliarsi de' fastidi. Questa politica del lasciar fare guasta lo spirito pubblico.

Il prefetto Borghetti è un liberale che sente altamente i doveri e la dignità del governo. Egli non ci è ignoto. Appartiene alla schiera, pur troppo molto assottigliata oramai, degli uomini che videro fin dal 1848 qual era la strada che poteva condurre l'Italia alla sua meta. Percorse quella via senza tentennare mai. Ebbe parte principale nelle vicende gloriose della sua Brescia, e il maresciallo Radetzki gli diede documento ufficiale di attivo patriottismo, mettendolo nella lista di quei pochi che furono esclusi dall'amnistia pubblicata pel trattato di pace del 1849 e condannandolo quindi a decenne esilio.

Quale prefetto basta alla sua fama lo aver retto per quasi sei anni la provincia di Mantova, l'esserne partito accompagnato dalle più lusinghiere dimostrazioni d'affetto e di stima, e l'avervi lasciato memoria oltremodo benevola.

I liberali di Messina possono quindi accordare la loro piena fiducia al prefetto Borghetti e desiderare che resti lungamente con loro. Del resto Messina ha già mutati troppi prefetti.

Dal 1860 fino ad oggi ve ne ebbero tredici. Lasciando da parte i tre dell'epoca dittatoriale, noi troviamo nella lista Natoli, Mattieu, Zoppi, Faraldo, Cusa, Tirelli, De Rolland, Scelsi. Quasi tutti questi alti impiegati fecero e fanno tuttavia buona prova in province molto vaste ed importanti. Non è quindi a ritenersi che siano essi soli colpevoli di non aver fatto buona prova a Messina.

La colpa è certamente in parte di quello spirito di diffidenza del governo e di opposizione che si infiltra in tutte le pubbliche amministrazioni, ed al quale si devono le recenti manifestazioni prima della Deputazione poscia del Consiglio provinciale.

A questo stato della pubblica opinione sono dovuti molti degli ostacoli che inceppano colà l'andamento degli affari pubblici con danno della prosperità materiale del paese. È noto, a cagion di esempio, che la legge sulla riscossione delle imposte attuata regolarmente in tutto il regno, ha incontrato ed incontra a Messina gravi difficoltà e che per le esattorie comunali si dovette accordare l'aggio del 12 per 100 ad un esattore nominato d'ufficio. È pur noto che da anni si discute per la costruzione dei magazzini generali e della dogana e non si conclude nulla e invece di fabbricare si fanno delle liti col governo. Liti per debiti vecchi, liti pel bacino di carenaggio e per molte altre questioni che affaticano gli uffici e impediscono l'andamento regolare dei servizi pubblici. Non si avrebbe ragione di dire che le autorità comunali e provinciali di Messina abbiano torto in tutte le contestazioni che hanno coi vari ministeri, ma non dubitiamo punto che le contestazioni non sorgerebbero o verrebbero sollecitamente sopite se ad inasprirle non intervenisse lo spirito di opposizione, la diffidenza delle intenzioni e degli atti del governo centrale.

Nell'interesse d'una delle primarie città dello Stato, di uno dei più importanti centri del nostro commercio e di una popolazione operosa e intelligente che ha una storia gloriosa, noi facciamo voti sinceri per un miglioramento della presente condizione delle cose. A ciò avrebbero potuto grandemente influire il Consiglio e la Deputazione provinciale, se avessero saputo imprimere un indirizzo franco e spoglio di diffidenze e sospetti ai loro rapporti coll'autorità governativa. Ma perchè la via da loro scelta non vi conduce, noi non disperiamo tuttavia della riuscita. Il cammino sarà più lungo e faticoso. Se i liberali lo fiancheggiano, non sarà di certo il prefetto Borghetti che se ne stanchi per debolezza d'animo e per sfiducia.

I CARLISTI ED IL MARESCIALLO SERRANO

Leggiamo il seguente notevole articolo nella *Neue Freie Presse* dell'8 aprile:

La Spagna soggiace a dure prove. Il carlismo è attaccato come una piaga maligna sul suo corpo, ed il sistema eroico di cura del ferro e del fuoco intrapreso da Serrano ha sinora poco successo. Per tre giorni la lotta fece strage nelle vallate, sulle alture di Somorrostro; migliaia di morti e di feriti coprono il campo di battaglia, ma il risultato fu meschinissimo.

Talune località vennero prese d'assalto dai repubblicani con gravi sacrifizi; la prima linea venne tolta ai carlisti. Nondimeno la loro posizione principale sul monte Abanto è sempre intatta; davanti a Bilbao, che venne bombardato fortemente e soffre già la fame, accampano sempre le loro schiere; l'ambizioso pretendente, protetto dalle palle nemiche dal cuore di Gesù che porta ricamato sulla sua tunica, sta tranquillo nel suo quartier generale sull'altipiano di Castrajana.

Allorchè si leggono a poco per volta le relazioni di testimoni oculari sulla battaglia dei tre giorni, che venne combattuta dalle due parti con grande valore, allorchè si ode, come repubblicani e carlisti, i quali al 27 non davano nè accettavano quartiere, due giorni dopo, durante il breve armistizio si sentirono nuovamente compatriotti e fratelli, si strinsero la mano e scambiarono parole amichevoli; se si riflette che i figli della Spagna si massacrano a vicenda perchè un giovane avventuriere afferma un preteso suo diritto di nascita alla corona spagnuola, si deve davvero rattristarsi e disperare d'ogni progresso dell'umanità. La parola magica della legittimità è sempre potente presso coloro, i quali non ne comprendono neppure il significato. Basta pronunciarla, almeno nella Spagna settentrionale, ed un esercito sorge dal suolo e combatte, uccide e si lascia uccidere per una chimera, per una bolla di sapone! La stoltezza degli onesti baschi e navarresi che vogliono aprire a Don Carlos la strada di Madrid coi loro corpi è grande, ma chi può schernirla? Si dovrebbe invece piangere sull'accecamento, sulla deplorabile pazzia di quei poveri ed ignoranti montanari. Giammai cuori più arditi non batterono con maggiore entusiasmo per una causa cattiva e già perduta, giammai volontarii inesperti resistettero meglio di loro al fuoco.

I giornali liberali di Madrid encomiano con giusto orgoglio nazionale il valore dei carlisti. « Essi combattono da spagnuoli! » dice l'*Epoca*. Allo spettatore straniero però ispira pietà questo paese che consuma le proprie forze in lotte tanto nefande.

Un corrispondente segnala una notevole diversità fra i carlisti ed i repubblicani. I primi, dice egli, sanno per chi combattono; essi hanno una bandiera: Re e fede! Gli altri si battono per sentimento del dovere e valore innato; ma si chiedono talvolta: per chi? Si dovrebbe supporre che la risposta sia facile. Le truppe del governo combattono per la loro patria, e la Spagna merita sempre che si combatta per essa. L'esercito si è portato tanto valorosamente nelle tre giornate di Somorrostro, che si dovrebbe quasi credere che il corrispondente si sia ingannato. Ufficiali e soldati hanno pure consacrata la loro vita alla patria!

Ciò ch'è certo si è che si commisero gravi errori strategici. Invece di cercare di girarli da Valmaseda o dalla foce del Nervion, si presero d'assalto il 27 marzo le terribili posizioni dei carlisti sulla fronte. Primo de Rivera attaccò battaglia colla vivacità d'un giovine luogotenente che vede il nemico per la prima volta. Egli si pose alla testa delle sue truppe come un leone, finchè lo colse nel petto il piombo carlista; ma sarebbe stato più prudente se avesse dato prova di maggior calma quale generale e di minore audacia. Anche Loma e Topete diedero parecchi assalti, e Serrano stesso si precipitò imperterrito in mezzo al grandinar delle palle, incoraggiando colla voce e coll'esempio le schiere che in un momento difficile cominciavano a vacillare.

L'esercito di terra fece il proprio dovere. Dove era però la flotta, sulla cui cooperazione si faceva tanto calcolo? Il fianco destro della posizione carlista poteva essere fulminato anche dal mare; e la guerra civile americana ci dimostrò che cosa potessero i cannoni delle navi, quando, sul Chickahominy, colle loro ben dirette e micidiali granate, impedirono la distruzione dell'esercito federale e copersero la sua ritirata. La flotta spagnuola poteva fare anche di più: essa poteva penetrare nel Nervion, bombardare Portugalete, ora occupata dai carlisti, ed ispirare nuovo coraggio ai valorosi difensori di Bilbao. Invece la squadra si è limitata a gettare alcune bombe.

Appena il vento soffia più impetuosamente ed il mare è un po' agitato, le navi cercano rifugio in un porto. L'ammiraglio Barcaistegui sembra credere che un buon marinaio deve navigare soltanto col tempo buono, e si guarda bene dall'esporre a qualche serio pericolo la sua flotta. Non vogliamo accusarlo di tradimento; ma involontariamente pensiamo un'altra volta alla guerra civile americana ed alla vittoria di Farragut sul Mississipi. L'ammiraglio americano non paventava nè i mostri corazzati, nè le batterie sulla spiaggia dei ribelli del Sud, ma egli proseguì e sconfisse il nemico, fedele al suo motto: « Cuori di ferro in navi di legno! »

Se la squadra spagnuola sulla costa cantabrica fosse stata comandata da un eroe di quella tempra, i carlisti non si sarebbero forse impadroniti di Portugalete, e ad ogni modo ne sarebbero stati espulsi da lungo tempo.

25

APPENDICE

ADELGISA (*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

Carlo comprese tosto il senso nascosto di quella domanda: rimase pensoso un istante, indi rispose:

« Dovunque, sì. Avvertite però che la ragione di stato non permetterebbe che voi tornaste in Italia, quando vi prendesse vaghezza di recarvi presso il reale prigioniero di Corbia. »

« Il voler vostro sarà rispettato. »

« E adesso, addio: — disse il re facendo un cenno di congedo — vicini o lontani, rammentatevi che Carlo è un nemico, ma forte, ma generoso come un leone. »

« Sire, — disse Eriberto — nell'affanno che ci opprime, all'aspetto della patria caduta in dominio di estranei, un solo conforto ci resta, sapere che non è in balìa di indegno signore. Pur tuttavia avrei speso volentieri la mia vita per sottrarre il mio paese al vostro giogo: ma dopo quanto è avvenuto tra noi, mi si è spezzata in mano la spada, e a me non resta che abbandonare per sempre questa terra, a cui pro nulla più ormai mi è concesso di fare. Sire, regina, noi salutiamo per l'ultima volta le vostre Eccellenze. »

Si inchinarono davanti ai sovrani ed uscirono.

Carlo guardò lor dietro, finchè non ebbero varcate le soglie, e mormorò:

« Guai a noi se tutti i longobardi fossero stati così! »

Poi, volgendosi ai prigionieri restituiti in libertà, disse loro:

« Andate, e sovvengavi ch'io voglio e che il cielo voglia su me. Nemico clemente mi provaste finora: per l'avvenire io non sarò più che un sovrano sincero! »

Quando la sala fu sgombra di longobardi, Carlo Magno disse ai suoi cortigiani:

« La fedeltà di quei due vecchi baroni e dei figli loro pel principe caduto vi rimanga impressa nella mente, come il più nobile esempio che possa mai essere imitato da un nobile cuore. Vi apprenda che può riuscire molesto sì, ma spregevole non mai, agli occhi del potente un leale nemico; mentre il tradimento piace; ma la persona del traditore non può essere accetta giammai! »

Ciò detto, fece un cenno di saluto, e seguito dalla regina e da alcuni suoi più intimi familiari, fece ritorno agli appartamenti reali.

La corte adagio adagio si sciolse, levando a cielo e magnificando la grandezza e la generosità del vincitore sovrano.

Capitolo XXIII.

La schiava fedele.

Appena i quattro longobardi ebbero abbandonata la reggia del conquistatore, fu loro primo pensiero far ritorno ai propri castelli, e[illegible] definitivamente i propri interessi, e lasciare poi per sempre una terra, nella quale sarebbero stati costretti a vivere sotto odiato regime, col continuo spettacolo sotto gli occhi, dei conquistatori baldanzosi, e senza poter muover dito contro i medesimi.

Scelte convenienti cavalcature, i due sposi, seguiti dai padri loro, lasciarono Pavia, dirigendosi alla volta di Milano. Il conte Gontrano, per ordine di Carlo Magno, li aveva muniti di regolare salvacondotto, perchè potessero senza molestie compiere il loro viaggio.

Adelgisa, quantunque avvezza a lunghe cavalcate e robusta della persona, mostravasi stanca e languente fino dal muovere dei primi passi. Forse le tante emozioni provate in quegli ultimi giorni ne avevano prostrate le forze. Eriberto pure, guarito di fresco da una terribile malattia, portava sempre nel volto scolpite le traccie dei patimenti sofferti, e per ciò solo più attraente e più bella si mostrava quella coppia, che portava impressi in fronte i caratteri dell'affanno, il vero suggello delle anime gentili.

I due vecchi, dai capelli e dalle barbe bianche, seguivano i figli; ed era commovente il vederli curvi più sotto il peso delle sciagure della patria, che sotto quello degli anni.

La piccola comitiva incontrava tratto tratto, per via, bande di franchi, che, riconosciuti i longobardi alle vesti, alla favella, all'aspetto, li fermavano per inquisirli sulla direzione e sul motivo del loro viaggio. Ma la pergamena segnata col monogramma e col sigillo di Carlo, spianava davanti a loro ogni intoppo, talchè giunsero a Milano senza avere altri danni sofferti, tranne la noia inseparabile dei viaggi, in quella epoca di perfide strade e di mezzi incomodissimi di trasporto.

A Milano sostarono in un albergo già noto ai baroni, e quivi decisero fermarsi due giorni interi, per lasciar che Adelgisa si riposasse, prima di intraprendere la gita di Brescia, ancor più lunga, più disastrosa di quella già compiuta, e pure non ultima ancora per arrivare agli aviti castelli.

L'albergo era pieno di soldati franchi che avevano ormai inondato tutto il regno longobardo; ma i baroni si fecero aprire un segregato quartiere, facendo parte del fabbricato abitato dalla famiglia stessa dell'ostiere, e quivi si rinchiusero, schivi di aver rapporto con alcuno al di fuori, tranne, ben inteso, l'oste e sua moglie che dovevano servirli. Il quartiere si componeva di due stanze, separate da un piccolo andito che corrispondeva sulla scala: in una di queste stanze si collocò la giovane coppia: l'altra fu riserbata ai baroni, ed in questa, che era più ampia, fu apparecchiata la tavola.

Lungo tutta la strada da Pavia a Milano, e nelle brevi fermate fatte, i quattro nostri personaggi non avevano potuto avere un momento per parlarsi con quiete. Le strade, malagevoli e infestate da scorridori nemici, esigevano continua attenzione per evitare ogni pericolo: le brevi fermate bastavano appena al necessario riposo. Quindi, allorchè si trovarono padroni di quel nido, seduti davanti alla mensa e sicuri di non essere nè disturbati, nè uditi da alcuno, incominciarono a favellare tranquillamente fra loro.

« Prima di tutto — disse Bertarido — io spero, amici miei, che voi vorrete aver riguardo alla legittima curiosità di un padre, e lasciare che Eriberto ci narri, come avvenne che noi le ritrova-

(*) Proprietà letteraria.

tempo. Ora la cooperazione della flotta si limita al trasporto di truppe ed a poche granate che non hanno alcuna influenza sull'azione decisiva. L'esercito si riposa; i battaglioni che soffersero, ricevono rinforzi; l'artiglieria invia ai carlisti continuamente le sue salve.

Corrono però voci infauste; Serrano vorrebbe tradire la sua patria e riconoscere Don Carlos come re costituzionale di Spagna. Da Londra e da Parigi giunge contemporaneamente questa notizia; — prova di quanta poca fiducia goda Serrano e di quale perfidia lo ritenga capace. Crediamo che questa volta gli si faccia torto. A che scopo avrebb'egli esposta la sua vita nei combattimenti del 27 marzo, se non per se stesso, per lavare la macchia del colpo di Stato del 3 gennaio? La sua ambizione è interamente soddisfatta; egli si trova alla testa dello Stato e combatte per la propria causa. Quale vantaggio gli porterebbe il tradimento? che cosa può offrirgli Don Carlos? Egli sarebbe certo la primissima vittima d'una ristaurazione carlista. Noi non crediamo quindi ad una convenzione, ma al proseguimento della lotta. Il vampiro del carlismo succhierà ancora sangue, ma è da sperarsi che non darà la vita ad un triste fantasma notturno.

IL MATRIMONIO RELIGIOSO

L'*Unità Cattolica* pubblica una petizione degli arcivescovi e vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli contro il progetto di legge per rendere obbligatorio l'atto civile del matrimonio prima del matrimonio religioso.

Notiamo che mentre i vescovi di Lombardia si erano rivolti direttamente al Re, quelli invece del Piemonte si rivolgono alla Camera dei deputati, facendo ragione alle osservazioni che abbiamo altra volta esposte e che una parte della stampa clericale aveva combattute.

Al documento di cui ora parliamo sono sottoscritti gli arcivescovi di Torino e di Vercelli ed i vescovi d'Ivrea, Cuneo, Asti, Alba, Saluzzo, Fossano, Susa, Aosta, Mondovì, Pinerolo, Novara, Casale, Vigevano, Alessandria, Biella.

La petizione più che discutere la questione procede per via di affermazioni non appoggiate ad alcun ragionamento. E noi che siamo stati fra i primi a muover dubbii intorno all'opportunità di quel progetto di legge, avremmo desiderato che i vescovi avessero esposti al Parlamento gl'inconvenienti che in pratica possono derivare dall'approvazione di quella proposta, o la necessità pel potere civile di astenersi dall'entrare nelle materie che riguardano il governo meramente spirituale della Chiesa.

I vescovi conchiudono dicendo che hanno sempre cercato o voluto e non potranno mai cercare nè volere altro che la carità e non la lotta, la quale diventa per essi una necessità soltanto quando il potere civile vuol invadere le attribuzioni del potere ecclesiastico.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate* del 7:

Crediamo prematura la notizia data da qualche giornale, che sia stata firmata la Convenzione internazionale per il ristabilimento del secondo treno diretto fra Parigi e l'Italia, di cui recentemente annunziammo essere bene avviate le trattative. Facciamo però voti che questa notizia possa essere presto confermata.

I lavori al ponte in ferro sul Po a Borgoforte sono molto avanzati. Le fondazioni ad aria compressa sono pressochè ultimate. Della grande travata metallica non rimane a lanciarsi che per una campata, o poco più.

Si calcola che l'intero ponte e le rampe d'accesso saranno terminate per la fine del prossimo maggio, e quindi ai primi di giugno si potrà aprire il servizio diretto della ferrovia Mantova-Modena.

Frattanto, per poter compiere i lavori alla rampa di accesso della riva destra, dal 12 corrente, il servizio del trasbordo cogli omnibus verrà provvisoriamente esteso a tutta la tratta da Borgoforte a Suzzara.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *9 aprile*. — Il prof. Panceri, che si è recato in Egitto, in pellegrinaggio scientifico insieme ad altri scienziati, arriverà qui il giorno 15 corrente conducendo seco i due pigmei che il viaggiatore Miani trasse dal centro dell'Africa, e che morendo regalava al Re d'Italia. Il prof. Panceri ed i due pigmei verranno costì, dove saranno presentati al Re. Si aspettano con grande curiosità questi discendenti di quella razza microscopica di cui Erodoto lasciò ricordo, e che mosse il riso e la sconoscenza dei posteri dell'illustre storico.

Era per oggi bandita la prima corsa di cavalli al campo di Marte, ma il tempo pessimo, uggioso, freddo come in inverno, ha costretto i promotori a differirla.

L'acqua però che è venuta giù da due giorni, è stata un sollievo per le campagne delle nostre provincie. Gli agricoltori ed i proprietari sono in gran giubilo, e i prezzi dei grani futuri ribasseranno sensibilmente. La pioggia di aprile, secondo una tradizione costante nelle nostre campagne, fu sempre augurio di felice ed ubertoso raccolto.

Un giornale di qui ha scritto, che i vescovi delle provincie napoletane, i quali ripararono a Roma, e tornarono poi in seguito della circolare Ricasoli, hanno chiesto al R. Economato il pagamento delle rendite loro sequestrate, durante il tempo che stettero lontani dalle rispettive diocesi. Lo stesso giornale ha aggiunto che i suddetti vescovi hanno fatto intravedere nelle loro dimande, che la partenza loro fu quasi imposta da Roma. L'Economato non ha fatto buon viso alle pretensioni di questi vescovi, ma ha però osservato che per principio di equità possa loro spettare una parte delle rendite sequestrate. Questa informazione è autentica, e non è punto favorevole molto ai vescovi, come pare che abbia interpretato un giornale di Roma. L'Economato di Napoli è piuttosto giustamente severo: le esigenze sconfinate dei vescovi e dei preti hanno spesso trovato buon viso presso i ministri guardasigilli, non presso l'Economato. Prova ne sia questa. Il vescovo di Aversa avea chiesto per riparazioni da eseguirsi a quel duomo lire 15 mila. L'Economato di Napoli ridusse la somma a lire sei mila.

L'annuale mostra di pittura della *Promotrice* è notevolissima. Tra quadri, acquerelli e sculture si contano non meno di 315 opere. Il Morelli, il Miola, il Rossano, il Camino, il Fattori, il Laccetti, ecc., hanno esposti dei bellissimi quadri. Noto la *Preghiera nel deserto* del Morelli, *La sibilla* del Miola, *Caligine* del Dalbono, *Le pianure del Piemonte* del Camino, due quadretti del Fattori, *La vendetta di Veronica Cibo* dell'Altamura, *Un sortilegio* del Boschetto, *Una mandra di pecore colta dal temporale* del Laccetti, varii bellissimi paesaggi del Cortese e del Rossano, un bel quadrettino di un giovanetto che ha per nome Rubens Santoro, e un quadro del d'Agostino che s'è ispirato nel verso di Orazio:

Nos numerus sumus, et fruges consumere nati, etc.

La scienza ha perduto uno dei più illustri suoi cultori. Ieri sera alle 9 è morto il professore di fisica matematica nella nostra Università, Zannotti. Egli era nato a Lecce, da ricca famiglia, ma caduta in povertà all'epoca in cui egli erasi dedicato allo studio. Le sue opere di matematica sono pregiate dagli scienziati, specialmente i suoi *Elementi di meccanica razionale* e *di calcolo integrale e differenziale*. Egli era uno dei più assidui professori, e stimato molto dai suoi scolari.

Ultima eco del famoso affare del vescovo Gallo. Mi si dice che per incarico del guardasigilli il sostituto procuratore generale Oliva siasi recato in Avellino per raccogliere le deposizioni del vescovo e dei magistrati di quella Corte di Assise.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *7 aprile*. — C'è un proverbio il quale comanda di parlare bene dei morti e di non parlarne punto. Un altro proverbio dice per contro che il giudizio dei morti deve essere dettato da puro e schietto senso di verità. Quale dei due dovremo seguitare? Il primo renderebbe impossibile la storia. Debbiamo dunque attenerci al secondo.

Il sig. Beulé, ritornato a mezzanotte da una serata, fu rinvenuto morto nel suo letto il mattino appresso. Egli aveva appena 48 anni. Non si può dire che il sig. Beulé sia nato accademico, ma lo è diventato poco tempo dopo aver lasciato i banchi della scuola. Egli aveva il contegno solenne e misurato dei laureati dell'Istituto. Come Prévost-Paradol, egli non fu mai giovane e per conseguenza ottenne presto dei rapidi trionfi presso il governo e la sua morte non deve punto sembrar prematura. Il pubblico soleva dargli trent'anni più che non avesse. Aveva un amor proprio immenso, ma osservano i moralisti che per convincere gli altri dei nostri meriti, dobbiamo anzitutto esserne convinti noi stessi.

Come scrittore, il signor Beulé non era privo di merito. Come storico, egli si abbandonò alla funesta inclinazione di osservare il passato traverso il prisma del presente. Preoccupato soltanto di meritare gli applausi della gioventù e dei saloni, i suoi studi sopra i Cesari furono una serie di allusioni epigrammatiche contro Napoleone III che l'aveva colmato de' suoi favori. Secondo il signor Beulé, il Cesarismo sarebbe stato una calamità fortuita, mentre esso fu la conseguenza fatale dello svolgimento di Roma antica. Il signor Beulé lascia dei figliuoli assai giovani e ben poca è la fortuna che loro tramanda. La sua morte lascia vacante un altro seggio nell'Assemblea.

Prima che altri candidati si facciano innanzi a raccogliere la sua successione a Versailles, il signor Ballue si presenta a Lione per prendere il posto del sig. Ranc. Il signor Ballue è stato degradato della Legion d'onore, ma per motivi, dai quali trapela troppo manifestamente la passione politica.

Il signor Ballue era stato condannato per diffamazione, e questo fu il motivo della sua degradazione; ma la sua diffamazione era stata fatta a carico d'un certo Pont, che ha pessima fama e che il tribunale biasima severamente per la sua condotta, rendendo, d'altra parte, omaggio alla perfetta onorabilità del signor Ballue. Inoltre questi insultò pubblicamente una guardia di polizia nell'esercizio delle sue funzioni, perchè da qualche tempo gli teneva dietro, e fu quindi condannato un'altra volta a 50 lire di multa.

Il signor Paolo de Cassagnac, che non si potrebbe accusare di troppa parzialità per i repubblicani, parteggia, sebbene a malincuore, per il signor Ballue. Egli fa osservare che la legge relativa alla diffamazione non permette di allegare le prove dei fatti, e che per conseguenza può talora accadere di essere condannati per aver ripetuto delle accuse verissime. Poi soggiunge: « Noi conosciamo dei cavalieri della Legion d'onore, che furono condannati per furto, e che con tutto ciò non furono cancellati dai quadri dell'ordine; ed è strano, anzi assurdo, che questa punizione possa essere data ad individui colpevoli di qualche semplice ingiuria o di qualche insolenza usata verso un funzionario. La grande cancelleria della Legion d'onore non deve trasformarsi in una consorteria capricciosa e non deve mettere l'opera sua al servizio delle passioni politiche, e privare un cavaliere della sua croce per fatti non disonorevoli. Se si esaminano i documenti presentati dal signor Ballue, la grande cancelleria ha cento volte torto e co' suoi atti compromette la sicurezza dell'ordine. »

Io cito il signor di Cassagnac perchè il redattore del *Pays* fa vedere in termini chiarissimi la decadenza dell'ordine della Legion d'onore, che già era stato così glorioso sotto Napoleone I, e rende manifesta la condotta del governo relativamente ad esso. Fra i cavalieri ci sono dei ladri, ai quali non si dà noia; mentre dagli uomini che hanno detto una parola ingiuriosa o fatto un'azione inurbana sono spogliati della loro croce. La ragione di questa anomalia si è che i ladri non hanno speciali opinioni politiche, e per contro il signor Ballue milita nelle file dell'opposizione. Non è, d'altra parte singolare che l'uomo cancellato dai quadri dell'ordine, diventi *ipso facto* candidato alla deputazione? Se il signor Ballue venisse eletto, il suffragio degli elettori andrebbe a colpire il ministero e insieme l'ordine della Legion d'onore.

I deputati della sinistra sono assai dolenti di dovers lagnare del generale Chanzy, che tenevano per uno dei loro. Il generale Chanzy è stato spinto a proclamare lo stato d'assedio in Algeria dalle condizioni di quella colonia; ma questa soluzione delle difficoltà inerenti al governo di essa è molto comoda, inquantochè sottomette l'Algeria al suo capriccio, ma è piena di pericoli e non potrebb'essere legittimata se non da circostanze eccezionali. Ora, le querimonie d'un giornale contro il *maire* imposto dal duca di Broglie alla città d'Algeri non iscusano l'atto del governatore che mise fuori del diritto comune tutti gli abitanti, sebbene questi fossero interamente estranei alla polemica.

Gli amici del generale gli hanno scritto per chiedergli delle spiegazioni, ma ciò non impedirà al suo partito di dargli un voto di biasimo.

In fin dei conti, non vi ha governo il quale possa trovare il suo interesse nella soppressione della libertà. Se il Re Vittorio Emanuele avesse abolito lo statuto e surrogato dei Consigli di guerra ai Tribunali ordinari, le altre provincie italiane avrebbero forse desiderato di riunirsi sotto il suo scettro, che fu la pietra angolare dell'unità italiana?

Il signor Thiers è caduto nell'istante in cui dichiarava di preferire gli inconvenienti d'un governo parlamentare sinceramente praticato, alla tranquillità menzognera di una pseudo-dittatura. Quindi la costante popolarità che accompagnò il sig. Thiers nella sua vita privata; quindi gli omaggi e i tributi di riconoscenza che gli vengono frequentemente dalle colonie. Il sig. Thiers ha ricevuto dei regali dai francesi stabiliti in Rumania e nel Giappone. Alle loro deputazioni egli espresse la sua ferma fiducia nella vittoria della repubblica.

Il duca di Broglie s'affida allo stato d'assedio, e non sappiamo se saprà ritornare all'applicazione del diritto comune. L'imperatore Napoleone III che aveva un certo prestigio, mentre il governo attuale non ne ha punto, subì la pena del colpo di Stato per tutta la sua vita. Egli avrebbe voluto ritornare sinceramente al sistema della libertà, ma ci sono delle offese che la libertà non perdona mai. Quindi tutte le sue concessioni tornavano a suo danno.

Il signor di Broglie dà una vera battaglia « al numero. » In ogni grande città il prefetto sembra il delegato del governatore militare e del vescovo. A Marsiglia il Consiglio municipale ha risposto al prefetto che col suo decreto non si contentava di scioglierlo, ma pretendeva ancora di disonorarlo. Avviene di rado che un amministratore renda tutto un corpo responsabile delle colpe d'uno dei suoi membri. Secondo le regole più elementari della giustizia, il consigliere accusato deve anzitutto essere invitato a presentare le sue difese, e se l'accusa si conferma, lo si esclude dal Consiglio come indegno: ecco tutto. Quando il signor Mottu fu condannato per truffa, il prefetto della Senna non pensò neppure di ritenere il municipio di Parigi come responsabile di quella colpa e di scioglierlo. Il signor Mottu fu espulso dal Consiglio, e tutto finì lì.

Abbiamo avuto l'esempio di un ministro francese che fu condannato come concussionario. Perchè tra i consiglieri di un municipio non potrebbe accadere altrettanto? Le buone scelte sono difficili. Mi rammento d'un moralista che per raccomandare agli uomini l'indulgenza faceva osservare che Cristo, dovendo scegliere dodici apostoli, aveva pure scelto Giuda.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

Il generale Le Flô ed il conte di Bourgoing, plenipotenziari del governo francese, il principe Gortschakoff ed il sig. Reutern, plenipotenziari del governo russo, hanno firmato a Pietroburgo un trattato di commercio e di navigazione, una convenzione consolare ed una convenzione per regolare le successioni.

SPAGNA

Il *Temps* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 3. — I carlisti hanno tentato di sorprendere le truppe repubblicane nelle posizioni recentemente conquistate da esse, ma vi sono stati ricevuti con un fuoco così vivo che dovettero ritirarsi subito. »

La notizia della visita di alcuni ufficiali liberali al campo carlista, è confermata dal seguente dispaccio dello *Standard*:

« *Madrid*, 3. — Due aiutanti di campo del maresciallo Serrano, accompagnati da tre corrispondenti della stampa, hanno visitato ieri il campo carlista, senza che siasi ancora potuto sapere lo scopo della loro visita. Si dice che dovrà avere dei risultati importanti. Frattanto corre voce che l'assalto generale delle posizioni carliste sarà ritardato d'un giorno o due.

« *San Giovanni di Luz*, 5. — Non fu ancora segnalato alcun cambiamento nelle posizioni delle parti belligeranti, che da una parte e dall'altra si rinforzano e fortificano ogni giorno più. È però probabile che i carlisti debbano prendere una nuova linea di fronte, perchè la loro ultima posizione di San Pedro e del monte Abento non potrà essere tenuta, dacchè Serrano avrà stabilito in batteria i suoi grossi cannoni sulle alture di Triano. »

Abbiamo annunziato, or sono alcuni giorni, la nomina del generale Caballero de Rodas a comandante di una divisione dell'esercito repubblicano. Questo generale è un noto alfonsista e la sua nomina diede credito alla voce che il maresciallo Serrano mediti un pronunciamento in favore del principe Alfonso.

La *Liberté* ripete questa voce con tutta riserva.

INGHILTERRA

Un telegramma ufficiale da Calcutta in data del 6 annunzia che la situazione è molto migliorata durante gli ultimi quattordici giorni. Il raccolto della primavera è favorevole; vennero constatati 13 casi di morte per fame; se ne temono molti di più indirettamente.

— Il ministro dell'interno annunziò ufficialmente la morte del dott. Livingstone alla famiglia. Il governo provvederà alle spese del trasporto della salma e a quelle per la sepoltura nell'abbazia di Westminster.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Pesti Naplo* annunzia che il ministro delle finanze Ghiczy lavora ad un'esposizione sulla situazione finanziaria e sui provvedimenti da adottarsi.

— Venerdì comincia alla Camera dei signori la discussione delle leggi confessionali.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 7:

È giunta la notizia ufficiale che l'aiutante del duca di Meiningen, generale Egloffstein, non sia stato già licenziato per motivi di salute, ma destituito pel suo contegno verso il duca.

— Giovedì sera tutte le frazioni del Reichstag terranno una riunione per discutere la legge militare.

— La notizia che la Prussia, nella discussione avvenuta al Consiglio federale, chiedesse l'istituzione di due Corti supreme colla sede a Berlino ed a Lipsia è priva di fondamento.

La quistione dell'ordinamento giudiziario venne decisa nella Commissione della giustizia e dopo di allora non venne fatta alcuna proposta ulteriore.

— La *Gazzetta Nazionale*, parlando dello stato di salute del signor di Bismarck, dice ch'egli passa tuttora in letto una gran parte del giorno, ma che ha riacquistato le forze, il sonno e l'appetito. Il carattere della malattia, che si presenta ora come gotta, fa sperare ai medici una prossima guarigione.

RUSSIA

L'imperatore Alessandro, accompagnato dal granduca Alessio Alessandrowitch e Costantino Nicolaiewitch e dal cancelliere dell'impero principe Gortschakoff, arriverà a Berlino il 3 maggio ed alloggerà all'ambasciata russa.

Al suo ritorno egli s'incontrerà ad Ems coll'imperatore Guglielmo ed il 23 giugno sarà di ritorno a Zarskoë-Selo.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 6, reca:

Sarfet-pascià, sinora presidente provvisorio del Consiglio di Stato, venne nominato ministro dell'istruzione pubblica, e Djerot-pascià vice-presidente del Consiglio di Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile 1874 contiene:

1. R. decreto 19 marzo che dà esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay, firmata a Roma il 5 aprile 1873.
2. R. decreto 22 marzo che autorizza la Banca popolare di Novara ad aumentare il suo capitale.
3. R. decreto 22 marzo che autorizza la Società delle terre gialle e bolari del monte Amiata ad aumentare il suo capitale.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di venerdì, 10 aprile 1874.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Pres. prega che si prepari una scheda per domani, onde venga nominato nella Commissione di finanza uno che sostituisca il compianto senatore Rodolfo Audinot.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Finocchietti legge un discorso in favore della legge, e tributa lodi all'on. ministro delle finanze, che col progetto sulla circolazione cartacea nei biglietti di Banca inconvertibili non considera già un mero espediente di finanza, ma si preoccupa delle conseguenze che portano in tutta l'economia dello Stato e della nazione, e perchè si adopera di far cessare sì enorme perturbazione economica e finanziaria.

Approva la facoltà delle cambiali in oro, ma non vorrebbe lo svincolo delle riserve metalliche.

La Banca di Francia aumenta la sua riserva metallica.

Si associa all'opinione degli economisti che non reputano conveniente un tesoro di guerra.

L'aggio non scende col mobilizzare le riserve metalliche.

Il biglietto ha la garanzia nel patrimonio della Banca, ma l'ha eziandio nella riserva.

Conchiude dicendo che approverà il progetto, ma si riserva di fare delle osservazioni sugli articoli.

Pescatore esamina le condizioni del corso forzoso in Italia e dice che una legge per regolarlo e disciplinarlo era resa necessaria dai reali bisogni del paese. Stima utilissimo il progetto dal punto di vista della limitazione della circolazione cartacea e da quello della regolarizzazione delle operazioni delle Banche d'emissione. Ha la convinzione che il viglietto sia meglio guarentito col nuovo sistema che con quello che oggi vige.

Parla del discorso dell'on. Pepoli, e lo chiama tutto magico e poetico.

Che si disse? che abbiamo la carta moneta... lo sappiamo, ed abbiamo perciò aggio e disavanzo. Non è da questa parte che dobbiamo esaminare il progetto, ma da altra.

Il progetto limita il corso forzato e questo è già un vantaggio; restringe il corso fiduciario e questo è un altro vantaggio.

Dichiara che vota per la legge, sebbene nella legge vi siano dei difetti che si riassumono in questo: che al consorzio delle Banche si fecero concessioni che non corrispondono all'interesse generale.

È manifesto che in questioni di questa natura, sono tre gli interessi da conciliare; gli interessi delle Banche, gli interessi del commercio e gli interessi generali della nazione.

Spiega lo stato delle crisi bancarie. Le crisi sono nocive quando le Banche escono dalle loro vie regolari.

Spiega le ragioni del disaggio della carta.

Le cause del disaggio della carta sono la quantità della carta circolante, la ricerca dell'oro, il corso del cambio, e come più propriamente disse l'on. Pepoli, la bilancia commerciale.

Le fallanze possono danneggiare una nazione ed obbligarla a ricorrere al credito estero. Cita a questo proposito l'opinione di Cobden.

Come negare la influenza delle fallanze e della diversità dei mercati? Bisogna ricondurre le Banche allo stato normale, e le concessioni che si fecero al consorzio delle Banche dovevano essere più ristrette.

La quantità della carta può diventare esuberantissima fra poco colle altre emissioni autorizzate.

La carta del consorzio è una carta bancaria e non governativa, perchè essa è emessa dalle Banche che ne sono responsabili.

Esamina le condizioni fatte al progetto di legge agli Istituti che formano il consorzio ed espone le ragioni delle condizioni medesime, svolgendo delle considerazioni intorno all'organismo degli Istituti consorziali ed alle loro operazioni.

Espone alcune idee per la cassa di riserva.

Combatte il corso forzoso, e teme che in ciò le Banche seguano il *canis parturiens* di Esopo.

Una volta padrone dell'emissione, le Banche s'imporranno.

Vuole che le Banche facciano il cambio con biglietto consortile.

Trova sconveniente che si dia facoltà di ulteriori emissioni.

Proporrebbe il controllo, controllo indipendente e severo, e così si è sicuri di arrivare alla sospirata meta del riordinamento finanziario.

Minghetti (presidente del Consiglio). Io ho ascoltato con grande attenzione gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto.

Il discorso dell'on. Pepoli è stato splendido sotto molti rapporti, e l'on. ministro ne espone brevemente le ragioni.

Osserva che la qualità della carta non è peggiorata, che anzi è migliorata.

Dice che sull'aggio dell'oro vi è molto da osservare e che l'abbondanza dell'oro produsse il deprezzamento.

---

simo nella reggia di Carlo, mentre lo piangevamo estinto. »

« Vi fui condotto in fretta per ordine del re dei Franchi — rispose Eriberto. — Voi mi piangeste morto, ed io già n'era certo. Avrei voluto farvi giungere notizie di me; ma io fui, ahimè! per lungo tempo nella impossibilità di esprimere i miei desideri: ogni moto mi fu vietato... poi la difficoltà di farvi giungere un messo, la mancanza di persona fidata, la incertezza del luogo ove eravate, mi impedirono affatto il compimento di questo mio desiderio, di questo mio dovere, benchè una volta tentassi di farlo. »

« Povero figliuol mio! — disse Bertarido — tu hai dunque molto sofferto? »

« Quanto può soffrire un uomo che non si trova in vita che per miracolo... Oh, padre mio! dimenticava dirvi, ingrato che io sono! che quel Teodicio, schiavo romano, fu la causa sola che io mi rimanessi in vita. »

« Teodicio! — sclamò Adelgisa — e di lui che avvenne? »

« Ahimè! la morte volle una preda: egli non potè sottrarmivi, che incontrandola egli stesso! »

L'attenzione di tutti raddoppiò a queste parole di Eriberto, che proseguì:

« Nell'orribile mischia nella quale io fui per perdere la vita, parvemi di vedervi vicino, Romualdo... »

Il vecchio fece un cenno affermativo.

« Voi avrete dunque veduto — continuò Eriberto — la qual tremenda frangente noi ci trovassimo. Il nemico, da ogni parte ingrossando, ci soverchiava come fiume uscito dagli argini: impossibile era trattenerne la foga: unico scampo ci restava, se scampo può dirsi, una morte onorevole. I miei ed io lo vedemmo: quindi non ad altro pensammo che a recare ai nemici il maggior danno possibile, e seppellirci tutti in un mucchio di loro cadaveri. Almeno, dicevamo fra noi, i nostri ci rammenteranno con orgoglio, e quando, nel volger degli anni, pronunzieranno il nome nostro, diranno: egli fu uno dei pochi che contesero il passo, ai franchi e li fecero accorti del peso di un braccio longobardo! Nell'universale sfacelo della nostra armata, nella vergogna universale dei longobardi, non era piccolo conforto, cotesto. Il mio pensiero salutò per l'ultima volta il padre e la fidanzata lontani, e mi scagliai fra i nemici. Uno dei loro capi, dalla gigantesca statura, dalla erculea forza, mi si parava davanti. Teodicio voleva ad ogni costo tenermi lontano da quello. La intenzione era buona: ma confesso che mi fece rabbia! Credeva forse lo schiavo che io avessi paura di colui, o non sapessi tenergli testa? Allontanai Teodicio e mi misurai con quel membruto. Fu un aspro incontro, lo confesso, il più aspro di quanti mai ne abbia avuti in vita mia; pure, quantunque rimanessi alquanto ferito a una gamba, ebbi la soddisfazione di assestargli un buon colpo in un fianco. Al sentire l'acuto morso del ferro, le forze parvero in lui centuplicate: il colosso mi si rovesciò addosso con tutto il suo peso, e mi calò con la mazza d'arme un terribile colpo... »

Adelgisa, al pensiero del pericolo corso dal suo diletto, abbrividì per tutta la persona. Se ne avvide Eriberto, le prese le strinse una mano, e consolata la giovane di un sguardo e di un sorriso, continuò:

« Udii un urlo di terrore, e un uomo, come pietra scagliata dal mangano, venne a interporsi fra il mio nemico e me, [illegible] tremendo. Ma il colpo scese, infranse l'azza in frantumi e ferì il coraggioso schiavo, che cadde sbalordito dal colpo e pericolosamente ferito. Ma nel cadere punse, col troncone dell'azza rimastogli in mano, i garretti al mio cavallo, che fece un lancio formidabile, e senza obbedire nè a freno nè a sprone, mi trasse lontano un tiro di fionda. Più non vidi l'erculeo avversario; ma una siepe folta di nemici mi circondava tuttora e mi ordinava minacciosamente la resa. Io, cieco di furore, continuava a battermi da disperato, quantunque per due volte mi sentissi fieramente percosso alle spalle ed ai fianchi, e quantunque pel sangue perduto cominciassero a indebolirsi la mia vista e il mio braccio. Finalmente un capitano franco, messa in resta la lancia, mi venne contro con tutta la foga del suo cavallo: ma neppur questa volta, come io credeva, fui morto. Di nuovo un ostacolo si frappose tra quel ferro e il mio petto. Era Teodicio, che semivivo per le ricevute ferite, pur tanto di forza e di coraggio seppe trovare ancora in quegli ultimi istanti, da [illegible] per la seconda volta la vita. Ma questa volta, ahimè! il colpo era stato troppo violento, e il povero schiavo cadde, già come fulminato: pur si aggrappò con le mani alle cinghie della mia sella, e fissandomi in volto con l'occhio appannato già dalla morte, mi disse: — Se voi sopravvivete a questo orribile giorno, dite, ve ne scongiuro, al padre vostro, che gli uccisi un figlio, è vero, ma son morto salvando all'altro la vita: e a quella nobile fanciulla che sola mi protesse nel mondo, dite, oh! ditele, ve ne supplico, che la mia promessa è mantenuta, e che io muoio .... — La morte interruppe la sua parola, ed egli cadde per non rialzarsi più mai!... »

A questo punto del suo racconto, Eriberto sorse impetuoso e si avvicinò alla finestra. Fu per celare il pianto che gli prorompeva dagli occhi. Ma nel rivolger poi indietro sui circostanti uno sguardo, vide che quella precauzione era inutile. Adelgisa celava nel fazzoletto il proprio volto, i baroni lo nascondevano fra le mani. Piangevano tutti.

Oh! se dal mondo degli estinti, l'anima immortale dello schiavo infelice potè vedere quanto avveniva in quel momento, nell'umile stanza di coloro che furono suoi padroni, certo ne ritrasse così soave conforto da fargli tutti obliare i dolori che gli avvelenarono la vita!

« Eriberto, — disse Adelgisa, volgendosi al marito, e asciugandosi gli occhi gonfi ancora di pianto — se noi vivremo, e fin che vivremo, nel giorno anniversario di quell'orribile giorno, faremo celebrare a nostre spese un ufficio divino a suffragio di quell'anima, ed io vi assisterò con la stessa devozione che a quello della mia povera madre. È l'unica ricompensa che ci sia dato concedere ormai a quell'incomparabile estinto. »

« Ed io sarò teco quel giorno, Adelgisa; perchè nessun fratello mai potrebbe fare più di quello che fece Teodicio per me. Al mio arrivo al castello, se il padre mio lo consente, tutta la sua famiglia sarà manomessa o resa libera. »

I due vecchi baroni, per troppa commozione resi inetti a parlare, con l'accennar del capo e con lo stringer delle mani ai figli loro, facevano ad essi comprendere quanto si associassero di cuore ai loro sentimenti riguardo all'estinto.

Seguì un silenzio piuttosto lungo, durante il quale ciascuno degli attori di questa scena si sforzò tornare in calma dalla emozione provata: e quando tale intento fu in parte ottenuto, Eriberto continuò il suo racconto.

(*Continua*)

L'oro è da molto tempo cresciuto in Europa e per questo venne un maggior prezzo nei generi.

Non ritornerò, dice l'oratore, sulla guarentigia della carta, poichè ho già ieri dichiarato che l'art. 3° della legge la lascia tale e quale è finora.

Si parlò di bilancia commerciale; ciò è estraneo, ma certo influisce la quantità degli scambi internazionali.

È certo che può venire dall'estero dell'oro e che deve essere pagato.

Non vi è nessun dubbio sulla garanzia della carta.

La garanzia in rendita si trova nella cassa depositi e prestiti.

Osserva che la carta è consortile, non è governativa.

Non sa comprendere come si voglia dire che è governativa una carta che è emessa da sei Banche.

Fu vivissima l'opposizione dell'on. Pepoli al Banco di Napoli e di Sicilia, dicendo di essi che hanno una emissione superiore al capitale attuale. Ma il loro capitale s'aumenta di fatto, perchè essi non hanno azionisti e i loro utili passano al capitale.

Questo progetto diminuisce la circolazione anche da quello che è oggi ed introduce altri importanti miglioramenti nella circolazione.

Esso svincola la Banca nazionale dai legami col governo che sollevavano tante animosità.

L'on. ministro svolge delle considerazioni sul principio della libertà delle Banche, difende il progetto dall'accusa di regionalismo.

Ma come si può accusarlo di ciò se il nostro progetto prende le cose come sono, accetta le Banche nella loro posizione e si dà loro tutta la facoltà di espandersi? Noi abbiamo tolta la regionalità dei biglietti.

Viene a parlare della Banca Romana. La Banca Romana avea molta carta e poco capitale. Che abbiamo fatto? Abbiamo obbligato la Banca a triplicare il capitale.

Ogni Banca è costretta a operazioni regolari. Ciò basta a giovare al credito del biglietto. Il corso legale non deve sgomentare l'on. Pescatore. Il corso legale è un corso di fiducia che in molti paesi ha carattere normale.

Crede che questa legge deve tranquillare il paese, perchè con essa è stabilito un limite alla carta, ed aumenta la garanzia. Spera che la legge sarà votata, e loda l'on. Lampertico per le bellissime idee che ha espresse nella sua relazione.

Rispondendo all'onor. Finocchietti dice che il patto del pagamento in oro giova al commercio ed al corso dell'oro.

La mobilizzazione delle riserve metalliche giovarà anch'essa alla estinzione del corso forzoso; fra esse ed altro titolo solido non vi è differenza.

Al pubblico gioverà assai questa legge. Del resto, non è con questa legge che si può sciogliere l'arduo problema, ma io ho proposto una legge che farà cessare la cattiva e l'abusiva circolazione della carta, e nei suoi modesti limiti farà venire il giorno dell'estinzione del corso forzoso (*Bene! — Bravo!*).

La seduta è sciolta alle 6 1¦2.

Domani riunione degli uffici al tocco; quindi seduta pubblica alle 2 1¦2.

CRONACA DI ROMA

È giunto da due giorni a Roma il barone Alfonso di Rothschild, presidente della Società delle strade ferrate austro-italiche. È pur giunto il marchese D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Le conferenze hanno per iscopo di appianare le difficoltà che da lungo tempo esistono fra il Governo e la Società dell'Alta Italia, e delle quali, non ha guari, ci siamo occupati.

Il sig. Alessandro Dumas, figlio, è da alcuni giorni in Roma. Il *Touriste* ci fa sapere ch'è alloggiato all'*Hôtel d'Allemagne*. Ecco una notizia che farà sensazione in Francia!

Ci vengono comunicate parecchie operazioni fatte a vantaggio della pubblica sicurezza nella scorsa notte.

Una pattuglia ha sorpreso dei ladri che con chiavi false stavano penetrando in un granaio in via della Bocca della Verità.

Caddero pure nelle mani della Questura quattro persone imputate del furto a danno Ceslini ed Ascarelli; furono egualmente arrestati due ladri che avevano derubato un prete, e parecchi altri sospetti di alcune grassazioni che furono fatte nei giorni passati.

Sono stati pure sorpresi dalle guardie di P. S., sulla via d'Albano, due famosi malandrini che stavano colà per commettere aggressioni e furti.

È stato in ultimo arrestato un tale che aveva falsificato un ordine della Giunta liquidatrice, col quale s'intimava ad una signora di pagare un affitto nelle di lui mani. Sorpreso dagli agenti di P. S. mentre estorceva la somma, fu tratto in prigione.

Finalmente nella stessa notte sono state poste sotto buona custodia altre 32 persone sospette, sulla maggior parte delle quali sono state trovate armi vietate.

La Società degli insegnanti avente sede in Roma invita i soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 10 antim., nella sala del Bi...ore.

Tutti i componenti la Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma e gli artistiche hanno esposto le loro opere sono invitati ad intervenire all'assemblea generale della Società, che si terrà nel giorno di domenica, 12 corrente, alle ore 1 pom., nel locale della *Piccola Borsa*, posto in via delle Vergini, al solo scopo di prendere parte all'elezione di due giurì, che a forma del riformato articolo 20 dello statuto sociale sono incaricati di assegnare il premio d'incoraggiamento decretato dal Consiglio in L. 1000, diviso 500 per la scultura e 500 per la pittura.

I detti giurì debbono essere composti ciascuno di 5 membri.

Le schede potranno essere consegnate dalle ore 4 alle 5 pom.

La Direzione generale delle strade ferrate romane, in risposta alle osservazioni che abbiamo fatto sulla sicurezza pubblica, ci fa sapere che è vero che essa non rilascia più al Municipio i biglietti di favore a metà prezzo, come per lo passato, ma ciò lo ha fatto unicamente per il divieto avutone dal ministero dei lavori pubblici.

Le signore che hanno desiderio di assistere alle quattro conferenze del chiarissimo prof. Occioni nella scuola superiore femminile in via della Palombella, la prima delle quali abbiamo già annunziata per domani alle 2 pom., non hanno che a presentarsi alla direttrice della scuola, signora Fusinato, e pagare lire quattro per tutto il corso.

Il danaro così raccolto va, come è noto, a beneficio della biblioteca e del gabinetto di fisica e di storia naturale della scuola medesima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 752,3

Termometro Centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 7,16

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre coperto con rare finissime pioggette.

Pioggia in 24 ore = 2,mm0.

NECROLOGIA

La morte colla sua inesorabile falce recideva ancora una vita cara alla scienza e benemerita dell'umanità. Il dottor Luigi Sciamanna, il di cui nome sarà ricordato con affetto dalla sua numerosa clientela, mancava ai vivi il dì 9 corrente alle ore 3 pom., nell'età di anni 67. Padre affettuoso e generoso medico consacrò tutto sè stesso al benessere della sua famiglia e al sollievo dell'umanità sofferente. Col suo alto sapere e colla sua non comune assiduità immense volte riuscì a strappar dagli artigli di morte vite preziose; e dotato di fortezza d'animo, quando per impotenza dell'arte non riesciva a domare la violenza e gravezza di fieri malori, sapea colle sue dolci e persuadenti maniere mitigare gli effetti delle irreparabili perdite. E questo stesso coraggio non ismentì mai allorquando, or son quattro anni, fu incolto egli stesso da gravissima infermità, la quale non ismettendo giammai dalla sua intensità, ma passando unicamente per vicende più gravi ed angosciose lo ridusse finalmente al sepolcro. Giunto agli estremi di sua vita, presago del prossimo suo fine, e fedele alla religione de' suoi padri, domandò da sè stesso tutti i conforti religiosi, e nell'ambascia del male che lo vessava trovava il modo di mostrarsi grato alla propria famiglia, che in tanto tempo di atroci sofferenze teneramente lo aveva assistito, così agli amici, che tratti ad amarlo per le qualità della sua anima grande, gli avean prodigato le loro cure.

Se il distacco da' tuoi che prevedevi imminente valse, o anima gentile, a turbar qualche volta quella calma serena, colla quale da vero filosofo attendevi rassegnato il fine di tua mortale carriera, ben ti sia conforto il pensare che lasci qui sulla terra un figlio, il quale calcando le orme paterne saprà gelosamente custodire il retaggio de' tuoi autorevoli esempi.

Dott. CARLO TODINI.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

— Dall'egregio maestro Terziani riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per dovere d'imparzialità, riservandoci ad esaminare in un prossimo articolo le questioni nella medesima trattate:

Preg.mo signore,

L'insistenza con cui una parte della stampa periodica in Roma si è adoperata a far credere al pubblico che su me pesasse in gran parte la colpa dell'imperfetta esecuzione di alcune opere rappresentate al teatro Apollo, mi costringe, contro il proposito da me fatto, a rompere il silenzio, perchè non sembri ch'io accetti una responsabilità la quale debbo assolutamente declinare. Confido perciò nella gentilezza della S. V. a voler inserire la seguente lettera nel suo accreditato giornale.

In tutti i teatri d'Europa le opere musicali fanno talvolta nell'esecuzione un'infelice riescita. Eppure niuno pensa a farne addebito al maestro direttore, quando non ne sia evidente la colpa. Perchè dunque in Roma di ogni opera che non ha avuto perfetta esecuzione, qualunque ne sia la causa, si chiama me responsabile? Tutt'altro. A chi si vuol dare il peso d'una responsabilità, conviene dare innanzi tutto la libertà e l'autorità necessaria per regolare le cose a suo modo; e qui il direttore manca nel modo il più completo dell'una e dell'altra. La scelta delle opere, la scritturazione degli artisti di canto, la nomina del maestro che mi deve coadiuvare sul palco scenico, la composizione ed il personale dell'orchestra (salvo poche eccezioni), tutti insomma i mezzi d'esecuzione sono stabiliti dall'impresa coll'approvazione della Deputazione dei pubblici spettacoli, senza il mio intervento e senza che io ne sia interpellato. Per darne un esempio, la mia scrittura annuale che sta ora per terminare fu fatta nel settembre dell'anno scorso, quando era già affisso al pubblico il programma della stagione d'autunno, scritturati gli artisti e destinate le opere anche per la stagione di carnevale. In questa condizione di cose io non posso far altro che presentare delle osservazioni ed offrire dei consigli quando se ne presenti l'occasione, per ovviare a qualche inconveniente dei più gravi. Ma i miei consigli talvolta non si crede di accettarli, e più spesso nemmeno si può; perchè quando tutto è stabilito, non si è sempre in grado di variare l'ordine e prendere dei provvedimenti radicali, senza far sorgere i più gravi sconcerti o rovinare gl'interessi dell'Impresa. Il più delle volte adunque io sono nell'impotenza di ottenere ciò che pur vedo sarebbe necessario alla perfetta esecuzione di un'opera. Come potrei in questi casi sostenere la responsabilità dell'esecuzione?

Inoltre io devo lottare con ostacoli interni, di cui il pubblico non può rendersi conto. L'Impresa, a differenza della stampa periodica, la quale crede ch'io faccia troppo poco per il buon andamento del teatro, trova invece che mi adopro troppo per questo scopo contro il suo interesse, e mi è perciò sistematicamente ostile. Da qualcuno fra coloro che mi sono stati posti dappresso per concorrere sotto la mia dipendenza al buon andamento dell'esecuzione delle opere, io non posso ripromettermi una cooperazione attiva e sincera. Nell'interno stesso del teatro si fanno tutti gli sforzi per scuotere quel credito e quell'autorità che ho sempre goduto presso l'orchestra e che giova moltissimo a mantenere l'ordine e la disciplina. E questi maneggi che hanno per obbiettivo di togliermi la direzione sono favoriti indirettamente dal fatto che il municipio, per l'indecisione sulle sorti future del teatro, non ha creduto potermi confermare la nomina di direttore che anno per anno; e questa posizione precaria, lascia perciò aperta la speranza di riescita a tutti gl'intrighi di coloro che mostrano interesse di sbalzarmi dalla Direzione. In questa falsa posizione in cui mi trovo, se io posso mantenere una sufficiente disciplina, almeno nell'orchestra lo si deve all'antica conoscenza che ha di me ed all'abitudine; nè certo un maestro nuovo cui si attraversassero ostacoli simili, potrebbe ottenere altrettanto.

Se che contro tutti questi inconvenienti, mi si vuole suggerire un rimedio radicale, la dimissione volontaria. Ma non si riflette che io a mezzo della stagione, non avrei potuto, ancorchè l'avessi voluto, dare le mie dimissioni. Non si riflette sopratutto che questa dimissione equivarrebbe per me ad un esiglio volontario dalla città in cui sono nato, e quindi per esigere da me un tale sacrificio, mi si dovrebbe almeno persuadere che con la mia dimissione sarebbe tolta la causa di tutti i lamentati inconvenienti. Ma io sono convinto che fino a tanto non si eseguisca una riforma radicale (di cui accennai il bisogno fin da due anni indietro con una lettera al sig. D'Arcais), e le cose proseguono nello stesso modo come oggi, qualunque mio successore urterebbe in ostacoli eguali od anche maggiori: e se si volesse esigere da lui quello che si esige da me, non potrebbe tardarsi a chiedere anche a lui, la sua dimissione. Quella parte adunque della stampa, che mostra di prendere vivo interesse al buon andamento del nostro teatro, piuttosto che suggerire a me un consiglio, che si dovrebbe ripetere volta per volta a tutti i miei successori, finchè o non cessasse dall'esigere dal maestro direttore una responsabilità che non può sostenere, o non si fosse diversamente provveduto, seguirebbe un miglior partito, consigliando cioè di togliere il maestro direttore, chiunque esso sia, da una posizione precaria, d'interpellarlo preventivamente sulle cose di maggior rilievo, che si riferiscano alla parte musicale dello spettacolo e di concedergli infine la facoltà di concorrere alla scelta dei maestri, che sotto la sua direzione immediata, devono cooperare alla buona esecuzione delle opere. Senza queste condizioni nè io, nè altri, cui fosse affidata la Direzione, potrà accettare una responsabilità così piena ed estesa, com'è quella che mi si vuole addossare, e che a dir vero niun direttore d'orchestra ha mai finora avuto, nè in Roma, nè altrove. Desidererei che ne fosse persuaso chiunque s'interessa alla fama di questo teatro.

A qualche giornale poi, che con un linguaggio astioso ed incivile, il quale rivela un partito preso, ha posto in derisione la mia attitudine a dirigere un'opera, domanderò come delle opere, quali sono l'*Africana*, il *Guglielmo Tell*, il *Freischütz*, eseguite a brevissimo intervallo dalle altre, su cui si è esercitata la critica e certo non meno difficoltose, avrebbero potuto avere un'esecuzione lodata dalla stampa imparziale, ed applaudita dal pubblico, quando la Direzione fosse stata inetta. Bastando il semplice buon senso per intendere questa ragione, lascio a qualunque uomo imparziale ed onesto il giudicare se gli attacchi che prendendo motivo dall'infelice esito di qualche opera, si sono diretti alla mia riputazione di artista, siano giusti o almeno sinceri.

Coi sensi della più sincera stima mi creda

Umiliss. e Obbligatiss.

EUGENIO TERZIANI.

Si assicura che domani sabato si riaprirà il teatro Apollo col nuovo tenore signor Cazeaux.

— Il signor Godefroid e i suoi compagni sono stati molto applauditi a Napoli dove hanno dato un concerto. Iersera il signor Godefroid è stato invitato a suonare alla Filarmonica di quella città. Ripetiamo inoltre che questo egregio artista coadiuvato dai signori Sgambati, Ducci e Pinelli, darà un altro concerto a Roma nella Sala Dante la sera di lunedì alle ore 8 1¦2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Assoluzione. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli dell'8:

I lettori ricorderanno la causa che si dibatteva innanzi le Assise di Avellino a carico di due accusati dell'assassinio di un parroco, e nella quale aveva luogo l'incidente della testimonianza di mons. Gallo, che accennava ad arti adoperate dall'onorevole Capozzi contro gli accusati. Ora sappiamo che il giurì di Avellino ha mandato assoluti i due accusati.

Suicidio d'un funambolo. — Leggiamo nei giornali milanesi del 7:

Pagani Ercole, d'anni 35, di Bologna, funambolo, era stato in questi giorni abbandonato dalla propria moglie, la quale aveva seguito un'altra compagnia di ginnasti. Il Pagani ne fu tanto addolorato, che ieri notte, chiusosi nel suo carrettone, si toglieva di vita tagliandosi la gola con un rasoio.

Un giudice americano. — In uno dei tribunali di polizia di Chicago, si è trattato un fatto assai curioso, che ci piace riferire:

Una giovane tedesca, nominata Amalia Donmerschlag, si presentò davanti al tribunale e vi disse di voler procedere contro a un certo signor Augusto Bakrens per aver mancato alla promessa di matrimonio. Essa chiedeva l'adempimento della promessa e 200 dollari di indennizzo; e avrebbe chiesto anche di più, se 200 dollari non fossero stati il *maximum* che si può domandare al tribunali di polizia.

Il seduttore, ossia il preteso seduttore, venne arrestato e condotto davanti al giudice. Allora l'attrice espose la sua accusa. Essa aveva conosciuto Augusto in Germania e gli era stata fidanzata; egli aveva emigrato in America e dopo un anno vi era stato raggiunto da Amalia. Questa non tardò a sollecitare Augusto a sposarla, ma Augusto vi si rifiutò assolutamente: quindi il processo.

Invitato a dire le sue ragioni, Augusto Bakrens s'espresse così:

« Come questa giovane donna disse pur ora a Vostra Signoria, noi siamo stati fidanzati in Germania, dove essa viveva con suo padre. Io partii di là per Chicago e v'andai ad abitare in Division street presso la madre di Amalia. Vi rimasi nove mesi, e durante questo tempo, ebbi molte occasioni d'accorgermi che il carattere di mistress Donmerschlag non mi andava punto.

A questo punto il viso del giudice, che fino allora era restato severo, parve rasserenarsi.

« Scusate, disse il magistrato, vorrei rivolgervi alcune domande. Mistress Donmerschlag vi disse essa di aver l'intenzione di abitare con voi allorchè sareste ammogliato? Vi disse che si assumerebbe la cura di tutti gli affari domestici? Vi chiese essa di serbare il vostro danaro?

« Sì, rispose l'accusato.

« Continuate, giovanotto, continuate, disse il giudice visibilmente lieto.

« Allorchè giunse questa signorina, proseguì Augusto, essa mi chiese di sposarla; io vi era disposto, ma allora essa mi dichiarò che sua madre vivrebbe con noi e prenderebbe cura della casa. Io risposi che il carattere di sua madre non mi conveniva affatto e che non desiderava vivere con essa. Amalia, benchè aggiungessi che l'amava e che non desiderava altro che sposarla, insistè; allora mandai tutto a monte.

Il giudice: « Ebbene, mio giovane amico, che cosa preferite? Pagare 200 dollari o sposare Amalia e vivere con vostra suocera?

Augusto (con energia): « Pagare i 200 dollari!

Il giudice: « Giovanotto, lasciate che vi stringa la mano. Vi fu un'epoca nella mia vita, signor Bakrens, in cui era nella stessa situazione vostra. Se avessi avuto la vostra fermezza, mi sarei risparmiato venticinque anni di noie d'ogni specie; aveva l'alternativa di sposare o di pagare 125 dollari in oro; ero povero: ho sposato! Durante un quarto di secolo me ne sono pentito amaramente. Sono lieto d'incontrare un uomo del vostro carattere. La mia sentenza è che siete assolto e che la parte avversa pagherà 10 dollari di ammenda e le spese, per aver avuto il pensiero di mettere un onest'uomo sotto il dominio di una suocera. Andate! »

Pubblicazioni. — È pubblicata la 1ª dispensa del 1874 dell'*Archivio Storico Italiano*. — Firenze presso G. P. Vieusseux. Essa contiene:

Documenti Illustrati. — Un Documento Dantesco dell'Archivio Mediceo (Isidoro Del Lungo). Sopra le date ed il contenuto di alcune Consulte di Dino Compagni degli anni 1293 e 1294, Lettera dichiarativa al prof. Isidoro Del Lungo (Cesare Paoli). I Manoscritti Torrigiani donati al R. Archivio Centrale di Stato di Firenze; Descrizione e Saggio (Cesare Guasti).

Memorie Originali. — La Sicilia sotto Vittorio Amedeo di Savoia (Isidoro La Lumia). Delle Condizioni e delle vicende della Libreria Medicea privata dal 1494 al 1508; Ricerche di Enea Piccolomini.

Rassegna Bibliografica. — Recenti lavori di erudizione storica (Cesare Cantù).

Commemorazione d'Italiani illustri. — (Marco Tabarrini). Francesco Puccinotti, Giuseppe Bianchetti, Giuseppe Bini, Raffaello Lambruschini, Alessandro Manzoni, Giovanni Galvani, Giovanni re di Sassonia.

Necrologie. — Ermanno Reuchlin. Carlo Hopf (A. R.).

Diversi Annunzi Bibliografici.

NOTIZIE ULTIME

Nell'odierna seduta il Senato ha proseguito la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea. Parlarono gli onorevoli Finocchietti e Pescatore in favore del progetto, nonchè l'on. presidente del Consiglio.

Domani, 11, si apre qui, in Roma, a servizio del pubblico, l'ufficio telegrafico succursale N. 2, con orario completo di giorno, in piazza di S. Bernardo alle Terme.

L'agente diplomatico di Rumenia a Roma ha ricevuto da Bukarest la notizia telegrafica che, ieri mattina, il principe e la principessa di Rumenia hanno avuto il dolore di perdere la loro unica figliuola, Maria, di tre anni e mezzo.

Intorno all'arresto del famigerato bandito Giuseppe Guercio, soprannominato Solfarello, da Cefalù (Palermo), abbiamo i seguenti particolari:

La mattina del 4 corrente il sottoprefetto di Cefalù era da fonte sicura avvertito che la banda dei Polizzani, capitanata dal famoso Lombardi, si aggirava per la contrada Feria, onde dispose immediatamente dei movimenti di forze verso quella località. All'alba del giorno 5 le forze partite da Cefalù e disposte in quella contrada udirono le grida di un fanciullo: *ecco i soldati! ecco i soldati!* seguite dall'esplosione di due colpi d'arma da fuoco, ed in quel momento stesso videro fuggire un individuo. Questi era il famigerato Solfarello, che cadde nelle mani della truppa, la quale aveva circuito quella località, e fu arrestato precisamente dal sergente Pasquali, dei bersaglieri. Furono anche arrestate altre 5 persone che uscirono dalla stessa casa ove era nascosto il Solfarello e che tentavano di darsi alla fuga.

In tale arresto si ha a deplorare la morte di un bersagliere, come già è noto.

La cattura di questo temuto bandito, che da tempo ha fatto parlare di sè in quel territorio, dove commise moltissimi reati, fu accolta da quella cittadinanza con la più viva soddisfazione.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, 10:

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha avuto notizia dai prefetti del Regno che lo stato delle campagne, nella maggior parte delle provincie, è soddisfacente e dà fondate promesse di copiosi raccolti, sopratutto in virtù delle ultime pioggie.

La vegetazione trovasi alquanto in ritardo nelle provincie di Sondrio, Macerata, Teramo, Napoli, Caltanissetta e Siracusa.

Nella provincia di Bologna si lamenta qualche danno sofferto dal frumento, e si teme che il raccolto del fieno non sarà molto abbondante; tuttavia le condizioni generali possono dirsi buone.

Anche nella provincia di Ancona, quantunque l'aspetto delle campagne sia in generale soddisfacente, temesi che la produzione dei foraggi sarà inferiore a quella dell'anno scorso.

Nella provincia di Macerata i prati hanno sofferto qualche danno.

Nella provincia di Foggia si manifesta qualche timore intorno al raccolto del grano, e si lamenta la mortalità di molti agnelli prodotta dalla mancanza di pastura.

Nell'isola di Sardegna, soltanto a Sassari, si teme che abbia esercitato non buona influenza sul futuro raccolto la siccità invernale.

Non pienamente favorevoli sono invece le notizie che giungono da talune parti della Sicilia; queste notizie si riferiscono particolarmente a Girgenti ed a Trapani pei seminati, a breve zona della provincia di Catania pei pascoli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 9. — Il libro rosso, che si distribuirà fra breve al Parlamento, non conterrà il dispaccio spedito dal conte Andrassy al conte Paar, relativo alla lettera del Papa all'imperatore d'Austria ed all'enciclica diretta da Sua Santità ai vescovi austriaci. Però il conte Andrassy comunicherà al Parlamento la nota indirizzata al conte Paar, nella quale egli protesta energicamente contro l'intervento della Curia romana negli affari interni dell'Austria.

Le leggi ecclesiastiche saranno sottoposte alla sanzione dell'imperatore appena esse saranno definitivamente approvate dalla Camera Alta.

Vienna, 9. — Parecchi giornali annunziano che il generale Mandl e il generale Beck furono nominati aiutanti di campo generali dell'imperatore.

Parigi, 9. — La Commissione permanente trattò la questione dello stato d'assedio proclamato in Algeri.

Il duca di Broglie disse che il generale Chanzy adottò questa misura in seguito agli eccessi della stampa algerina, e che i notabili d'Algeri, consultati preventivamente, l'approvarono.

Venuta in discussione la questione dello scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia, Buffet dichiarò che quella questione non era di competenza della Commissione e non poteva provocare la convocazione dell'Assemblea.

Il duca di Broglie confermò l'evasione di Rochefort.

Ducuing chiese se il Papa abbia domandato la partenza dell'*Orénoque*.

Il duca di Broglie rispose che questa voce è inesatta.

La Commissione si aggiornò al 24 aprile.

St-Jean de Luz, 9. — Il maresciallo Serrano ritornò a Madrid.

Il generale Concha arrivò a Santander e gli succederà nel comando dell'esercito.

Credesi che le due parti belligeranti conchiuderanno una convenzione.

Costantinopoli, 9. — Oggi gli hassunisti hanno consegnato al governo la chiesa di S. Salvatore di Galata.

Genova, 10. — Un telegramma al capitano del porto annunzia che il piroscafo misto *Montevideo*, della Società Lavarello, si è affondato nel viaggio dalla Plata a Rangoon. Il capitano e l'equipaggio si sono salvati.

Costantinopoli, 10. — Le chiavi della chiesa di S. Salvatore furono consegnate ieri mattina dai notabili hassunisti all'incaricato del governo, il quale non le consegnerà ad alcuna delle due parti. Il granvisir assicurò i notabili hassunisti che nessuna delle loro chiese di provincia sarà ad essi tolta.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota che si riferisce all'evasione di Rochefort, Jourde, Grousset, Ballière e due altri, sopra una nave inglese che andava in Australia. Dice che il governatore della Nuova Caledonia, al momento dell'evasione, stava facendo un giro d'ispezione, che egli ordinò immediatamente un'inchiesta rigorosa e che il tribunale militare fu incaricato di procedere.

Il ministro della marina spedirà il 14 corrente nella Nuova Caledonia un ufficiale generale per prendere le misure necessarie.

Vienna, 10. — Il ministero dei culti pubblicò un avviso nel quale dichiara che il governo non può riconoscere il vescovo dei vecchi cattolici, Reinchens, in via amministrativa, ma soltanto in seguito ad una legge costituzionale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	9	10
Rendita italiana 5 %	70 97	70 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	546 —	546 —
Detto emiss. 1860-64	72 —	72 40
Prestito romano Blount	71 45	71 45
Detto Rothschild	73 35	73 50
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1635 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	437 50	— —
Banca Italo-Germanica	230 —	235 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma. ...	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 aprile 1874 (ore 11 1¦2 ant.)

Si ebbe stamane un certo sostegno nella rendita, la quale del resto diede luogo a pochi affari, da 72 32 1¦2 a 72 35 per fine mese.

La pronta, continuamente ricercata, faceva 72 35 a 72 37 1¦2.

Molto domandato ed in aumento il cattolico, 72 40 prezzo fatto.

In rialzo pure il Prestito Rothschild, 73 50 a 73 60.

Blount 71 45 a 71 50.

Invariate le Generali, 437 a 438 fine mese.

In ripresa le Italo: denaro 236, lettera 240.

Alquanto sostenuti i cambi.

Francia tre mesi 112 95 a 113 05.

Londra tre mesi 28 57 a 28 60.

Marenghi 22 85 a 22 90.

(ore 4 pom.)

Dietro i corsi migliori segnalati dalle altre nostre piazze, la rendita progredì di 10 centesimi sui corsi di stamane, facendosi 72 45 a 72 47 1¦2 fine mese.

Generali 437 a 438.

In aumento ulteriore le Italo, 240 a 245.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 %	69 60 a.)	69 70 a.)
Napoleoni d'oro	22 84 (a.)	22 90 c.)
Londra tre mesi	28 61 »	28 63 »
Francia a vista	114 37 »	114 50 »
Imprestito Nazionale	61 — (a.)	60 75 »
Azioni tabacchi	861 — »	862 — a.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2144 — fm	2140 — fm
Strade ferr. Meridionali	420 — »	419 1¦2 »
Obbligazioni dette	212 — (a.)	209 — a.)
Banca Toscana	1475 — »	1464 — »
Credito Mobiliare	868 — fm	868 — fm
Banca Italo-Germanica	236 — (a.)	238 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 %	59 75	59 65
» » 5 %	95 25	95 12
Banca di Francia	3915 —	3900 —
Rendita italiana 5 %	63 10	63 40
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	318 —	321 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	492 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	183 —	184
Ferrovie Romane, azioni	91 25	91 —
Obbligazioni dette	182 50	183 —
Azioni tabacchi	— —	799 —
Londra a vista	25 23 1¦2	25 23 1¦2
Cambio sull'Italia	12 7¦8	12 7¦8
Consolidato inglese	91 5¦16	92 9¦16

VIENNA	9	9
Mobiliare	191 75	193 25
Lombarde	143 50	143 —
Banco Anglo-Austriaco	129 25	130 25
Austriache	313 —	314 50
Banca Nazionale	988 —	980 —
Napoleoni d'oro	9 00	9 —
Cambio su Parigi	44 40	44 40
Cambio su Londra	112 40	112 40
Rendita Austriaca	74 25	74 10
» » in carta	69 25	69 25
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	8	9
Austriache	185 3¦8	186 1¦4
Lombarde	83 1¦4	83 1¦4
Mobiliare	144 1¦2	144 3¦4
Rendita italiana	62 1¦8	62 3¦8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 3¦8	41 —

LONDRA	8	9
Consolidato inglese	92 3¦8	92 3 8
Rendita italiana	62 5¦8	62 3 4
Turco	41 3¦4	41 7 8
Spagnuolo	19 —	19 1¦8
Egiziano (1868)	71 1¦2	71 1¦2

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dodici posti di ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro numero 98, fra gli annunzi, ed affisso presso la Delegazione speciale pei telegrafi, presso l'ufficio telegrafico centrale e gli uffici telegrafici succursali in questa città.

Avviso agli Architetti ed Intraprenditori
DELLE CASE IN COSTRUZIONE IN ROMA

La grandiosa Fabbrica di Milano di **PARATI** in **CARTA** all'uso di Francia

rende noto ai suddetti Signori di aver aperto una Succursale in Roma, **Via del Corso, 478**, onde facilmente possano trovare la loro comodità tanto nella scelta che nella convenienza dei prezzi e **comodità al pagamento** da 6 a 12 mesi. — Oltre al copioso assortimento si trova visibile un completo campionario della suddetta Fabbrica dove possono dare le loro commissioni da fabbricarsi espressamente adattate alle stoffe ed ai soffitti. — Grande assortimento di parati da Cent. 40, 50, 60, 80 e L. 1 il rotolo. Altro assortimento di parati in qualità più fine per L. 1. 25, 1. 50, 1. 75 a 2. 75. Parati nazionali dorati ad uso di Francia a L. 1. 40, 1. 90, 2. 25, 2. 75 a 4. Parati vellutati da fabbricarsi all'uso di stoffa da L. 4. 50 a 12. — Si fanno contratti dei medesimi in opera in L. 0. 60, 0. 90, 1. 25, 1. 50, 2. 25 a 5 il metro quadrato, compreso le bordure e le fodere occorrenti. Lavoro garantito. — I Decoratori o Pittori che si serviranno in detto Negozio saranno preferiti per i lavori della posizione in opera, che i committenti ordinassero.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto 25 Maggio 1873

Capitale Sociale L. 600,000 divise in 2000 azioni di L. 300 caduna estendibile sino a **6 Milioni di lire italiane**. Ciascuna azione, oltre gli utili gode l'interesse fisso di L. 20 all'anno

Le azioni trovansi vendibili presso la **Direzione Generale** al prezzo di L. 300 pagabili in 7 mesi 1° vers. L. 30; 2° L. 30; 3° L. 40 gli altri L. 50 ciascuno.

DIREZIONE GENERALE
Firenze, Piazza Santa Croce, 24

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
PER IL SEME DI BACHI DA SETA PEL 1875

La Società Bacologica Nazionale Italiana, oltre ad operare seriamente per la rigenerazione delle razze indigene di Bachi da seta, intraprenderà in quest'anno, nelle più salubri località della Toscana ed in altre parti d'Italia, accuratissimi allevamenti speciali di bachi delle migliori razze indigene a bozzolo giallo e delle migliori razze giapponesi a bozzolo verde, a fine di potere offrire una buona quantità di **Seme Sano** ai Bachicultori italiani. E siccome desidera di riuscire loro per tutti i riguardi utilissima, così apre ora una Pubblica Soscrizione pel seme stesso, onde possa sicuramente ottenerlo, chi ama provvedersene. — Il prezzo di questo Seme, proveniente da allevamenti egregiamente riusciti, sarà il seguente:

Seme indigeno cellulare a bozzolo giallo
L. 23 l'oncia di 25 grammi.

Seme indigeno industriale a bozzolo giallo
L. 18 l'oncia di 25 grammi.

Seme giapponese cellulare a bozzolo verde
L. 15 l'oncia di 25 grammi.

Seme giapponese industriale a bozzolo verde
L. 10 l'oncia di 25 grammi.

Questi prezzi, stabiliti unicamente a favore dei Soscrittori, verranno aumentati dopo la chiusura della Soscrizione.

Firenze, 18 marzo 1874

La Soscrizione pel Seme giapponese si chiuderà nel giorno 10 aprile prossimo, e quella pel Seme indigeno nel giorno 30 maggio.

Chi si sottoscrive, pagherà all'atto della Soscrizione la somma di L. 4 per ciascuna oncia di Seme indigeno che desidera e L. 2 per ciascuna oncia di Seme giapponese: e ciò tanto pel Seme cellulare quanto per l'industriale.—Il rimanente, a saldo della Soscrizione, dovrà pagarsi alla consegna del Seme, che avrà luogo entro il mese di Novembre p. v.

Le domande di Soscrizione e le somme di anticipazione dovranno inviarsi alla Direzione Generale della Società in Firenze, Piazza Santa Croce N. 24.

La Direzione Generale

AVVERTENZE — Per *seme cellulare* s'intende quello confezionato con sistema cellulare e proveniente da farfalle risultate immuni all'esame microscopico (selezione microscopica) eseguito a doppio controllo nelle **Stazioni Bacologiche** della Società. — *Seme industriale* è quello confezionato col sistema antico, sempre però con la massima cura e con partite eccellenti di bozzoli, non che col sussidio di ripetuti esami microscopici su provini e sulle farfalle nate naturalmente. Di questo seme non si confezionerà che la quantità richiesta dai soscrittori. — Il seme si spedisce *sgranato* ossia staccato dalle tele su cui fu deposto. Chi desidera seme cellulare non sgranato, potrà averlo facendone richiesta all'atto della soscrizione: e riceverà allora 65 deposizioni (ovature) già selezionate per ogni oncia di Seme indigeno e 100 deposizioni per ogni oncia di seme giapponese. In pagamento del prezzo di anticipazione si accettano dagli Azionisti della Società le Cedole pel frutto del 1° semestre 1874, pagabili al 1° luglio prossimo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in BIELLA al Direttore Dott. MAZZUCCHETTI.

ELENCO
dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustrée	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11	6
L'Economista francese	»	44	22	—
L'Institut	»	36	—	—
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve pure gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Deposito generale far. **LEBEAULT** 53, rue Réaumur Parigi.

Vin de Bugeaud

Deposito generale far. **LEBEAULT** 53, rue Réaumur Parigi.

Tonico-Nutritivo
ALLA CHINA-CHINA ED AL CACAO COMBINATI

La difficoltà d'ottenere la tolleranza dello stomaco per la chinina ha fatto più d'una volta la disperazione dei medici e dei malati: in seguito alla scoperta del **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ove il cacao è unito alla chinina per temperarne l'astringenza, questo inconveniente più non esiste, e nel medesimo tempo si trova risolto nella maniera la più completa e la più felice un problema di terapeutica.

Non bisogna cercare altrove la spiegazione dell'immenso successo ottenuto dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD** successo senza precedenti negli annali della medicina e della farmacia, che è la miglior prova dell'efficacia di questo prezioso farmaco.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, al quale il corpo medicale di tutti i paesi dove da venti anni delle migliaia di guarigioni, è stato l'oggetto di rapporti favorevolissimi da parte di numerose società scientifiche e medicali. I principali organi di medicina francese, tali che: *La Gazette des Hôpitaux, l'Union médicale, l'Abeille Médicale*, ecc., hanno proclamato la sua superiorità sopra tutti gli altri tonici, ed hanno in appoggio, pubblicate le concludenti osservazioni, inscritte nell'opuscolo che accompagna ciascuna bottiglia.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, a base di Vino di Spagna, è d'un gusto gradevole. È ciascun giorno ordinato dalle autorità medicale di Francia e dell'estero contro le affezioni seguenti:

Impoverimento del sangue, malattie nervose sotto qualsiasi forma si presentino fiori bianchi, diarree croniche, perdite seminali, emorragie passive, scrofole, affezioni scorbutiche, periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Infine questo farmaco si addice in modo tutto speciale ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate, e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità

La fama eccezionale acquistata dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ha destata la cupidigia di certi industriali. Il pubblico dovrà dunque stare in guardia contro le falsificazioni propriamente dette e contro le imitazioni di nome e di titolo, presentate da certi intermediarii poco scrupolosi.

Deposito Generale: Farmacia LEBEAULT, 53, rue Réaumur, Parigi.

Il vino tonico-nutritivo di Bugeaud si trova in tutte le principali farmacie in Francia ed all'Estero

ROMA
ALBERGO CENTRALE
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta del Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salone ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

PRODOTTI SPECIALI



I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 3 la bottiglia.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove poi non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Vendibili presso l'Agenzia Taboga, Via Casciabove, vicolo del Pozzo 54, Roma.

AL PICCOLO PARIGI

Magazzino di vestiario confezionato per fanciulli d'ambo i sessi

Roma Via Frattina, 119, p. 1°
Napoli Succursale a Toledo, 143, p. 1°

Questo Magazzino che nel suo genere tiene in Italia il primato raccomandasi per la precisione e buon gusto dei Lavori che vi si eseguiscono.

Presentemente trovasi grandemente assortito in quasi tutti gli Articoli per la presente Stagione.

Ogni oggetto è segnato con prezzo fisso invariabile e moderatissimo.

Venne aperta a Napoli una Succursale del Magazzino in via Roma già Toledo N. 143 p. p. Ivi trovansi gli Articoli stessi che esistono in Roma e si vendono alle stesse condizioni.

Gli Articoli si cambiano anche dopo un mese da che furono comperati, e si possono riportare nella Succursale di Napoli gli oggetti comperati a Roma o viceversa.

Gli Articoli consistono principalmente in Abiti Completi, Soprabiti Mak-Forlan per maschi dai 3 ai 12 e 13 anni — Costumi all'Ungherese, Scozzese o Marinara per piccoli maschietti.

Abiti, Paltoni, Mantelli e Giacche per fanciulle sino a 13 e 14 anni

Abiti e Cuffini da Battesimo, Zenaloni, Abiti di prima Vestitura cosi detti per dare i piedi, Cappettine, Cappellini, Camicie, Corpettini, Imbracatori, Fascie, ed infine tutti gli articoli da corredo.

Cappelli d'ogni genere in Feltro, paglia e paglieria per maschi e femmine da L. 2 50. in su

Articoli di Biancheria in Camicie, Mutande, Maglie, Busti, Lacci, ecc. Calze e mezze Calze di lana e di Cotone, Stivaletti e scarpe di Pelle e di Stoffa.

Il tutto in grande quantità da permettere anche la vendita all'ingrosso per Negozianti di altre Città dietro sconto proporzionale.

ROSSETTER HAIR
Restorer-Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER, DI NUOVA YORK
Preparazione del chim. farm. **Antonio Grassi** *di Brescia via Mercanzio, 3225.*

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la lingeria; non fa bisogno di lavare e di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause occezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3. — Dirigersi in Brescia dal preparatore **A. GRASSI.**

Deposito Roma Agenzia A. Taboga via Casciabove vicolo del Pozzo N. 54
Torino Agenzia A. Tommasi Santa Teresa N. 14.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO



Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20. Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Casciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NOUS APPELONS L'ATTENTION SUR LES
POSITIONS ET EMPLOIS
ET PLACES VACANTES
pour toutes les aptitudes
Tant en France qu'à l'Etranger
(annoncés gratuitement)

Sur les *Propositions d'Associations*, avec rapport de fonds ou cautions.
Sur les *Prêts, avance de fonds* et ouvertures de crédit.
Sur les *Systèmes* à faire fortune.
Sur les recettes importantes.
Sur le *Tableau des chemins de fer.*
Sur les ventes de fonds de commerce, et de maisons et appartements à louer.
Sur les *Propositions* diverses de riches mariages, depuis 20,000 jusqu'à plus d'un million de dot.
Sur les *Offres et Demandes* de toutes natures, intéressant tout le monde, que l'on trouve dans

L'INDICATEUR GÉNÉRAL
Journal d'Affaires
des chemins de fer
et des expositions

Bureaux; Place Centrale, 5, à *Marseille* et chez tous les Kiosques, chez tous les Libraires et Marchands de journaux au prix de 25 centimes. Les annonces sont reçus à l'Agence principale de publicité E. E. Oblieght, à ROME, 22, rue de la Colonne — FLORENCE, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella.

Acqua miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Anico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronico.

Prezzo L. 2 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Casciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

IMPRESA TOSCANA
dei cementi
E
delle calci idrauliche
CON OFFICINE IN RIGNANO

Sede in Firenze, presso A. Cattaneo e C., via Cavour, 33.

EDIZIONE PETERS la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di **Carlo Ducci**, piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bösendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünibbert, Gaveau, Ekcó, Beisselot, Philippi, Bord, Bechner, Schwechter, Rossier, Debain, Grund, Douret, Rosniak, Lipp, ed altre una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della Edizione **PETERS**, e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

AGLI AMATORI
DI LIBRI
ULISSE FRANCHI

Piazza del Duomo, Firenze, ha Pubblicato il suo Catalogo del mese di aprile contenente molte rarità. Si spedisce a chiunque dietro domanda affrancata.

AL REGNO DI FLORA
Roma, via del Corso, 396

articoli raccomandati della Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere da riso a base di bismuto, essa è il risultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del riso con quelle tanto conosciute del bismuto di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè: rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura, di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant, Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle. L'esperienza ha dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nei climi più caldi.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.
Huile antique, Huile de noisettes, Huile d'amandes douces.
Estratti d'odore triple raccomandati a grande varietà.
Sachets et Salienes per profumare la biancheria e gli abiti.
Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.
Saponi sopraffini assortiti di odore raggaurdevoli per l'untuosità della sua pasta.
Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.
Poudre pour poudrer les cheveux, bianca, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flacon. — In provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Casciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

OTTO ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO!!!
PASTIGLIE PANERAI A BASE DI TRIDACE

Pronta guarigione della Tosse

È qui inutile fare l'elogio di simili pastiglie, l'esperienza le raccomanda *Res non verba* — **Prezzo della scatola L. 1** — In provincia franche di porto L. 1 50. — In Roma unicamente alla *Nuova Agenzia Giornalistico-Libraria*, piazza Montecitorio, via della Guglia, 57 e 57 A.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI
del farmacista **Rocca Giovanni** *vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed astensione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi o scoli si recenti, che i più ribelli. L. 6 coll'opuscolo 1874.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* eminentemente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce. (10 anni di felici successi)

LA POUPÉE MODÈLE
GIORNALE DELLE RAGAZZE
Anno X.

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del Giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di pupattole, dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere del corredo della sua cara pupattola essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da comporre; figurini da tagliare ed a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti e differenti piccoli oggetti; imitazioni delle mode di famiglia, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo ecc.

È impossibile trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La *Poupée Modèle* si pubblica il 15 d'ogni mese, per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 Dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.